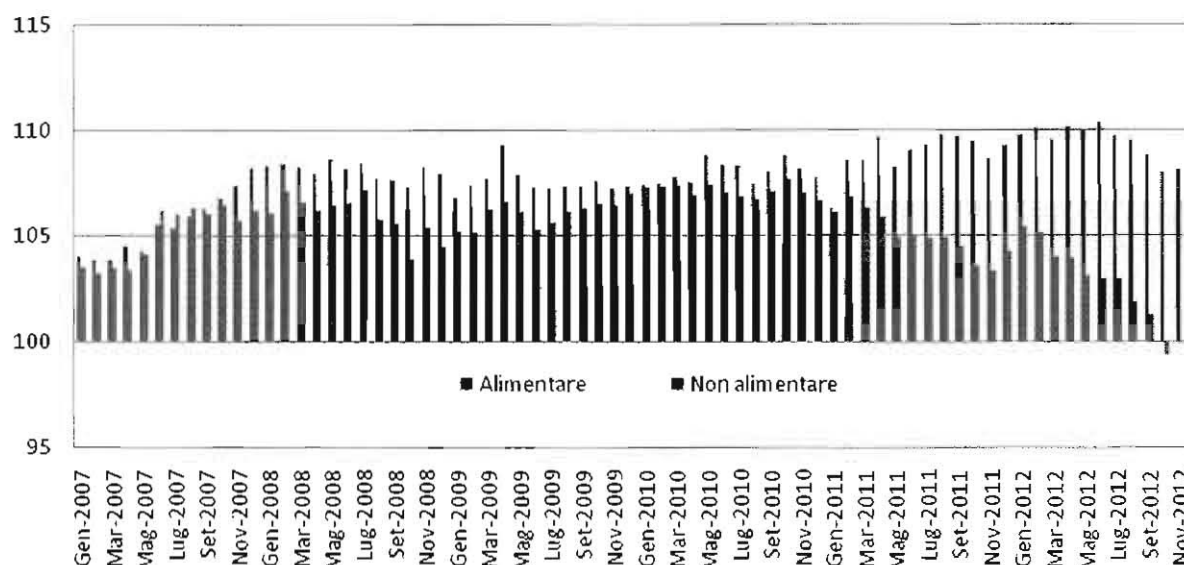
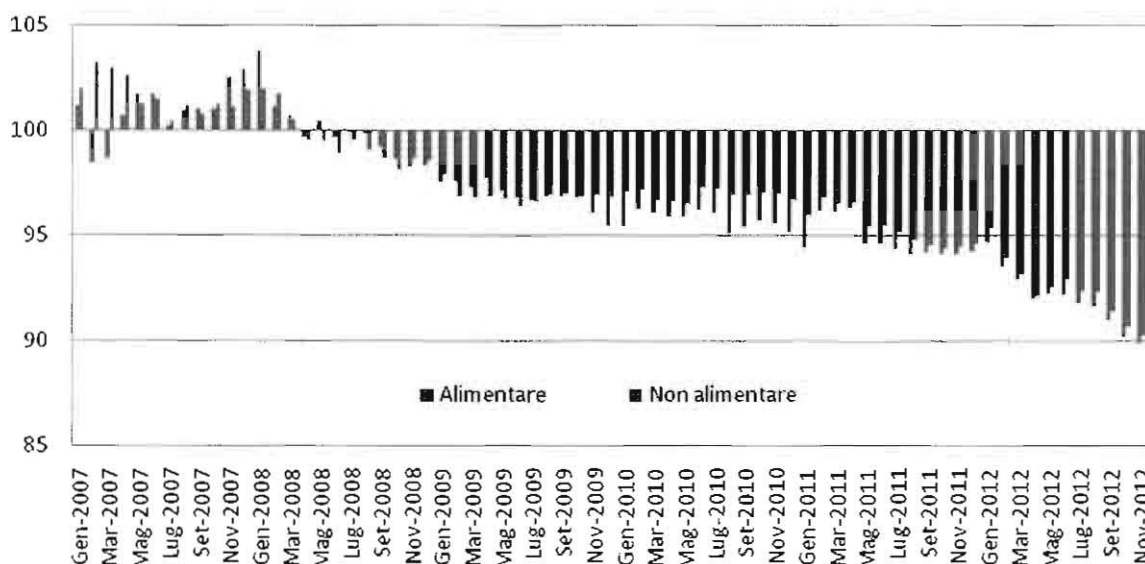


Figura 2.13 - Indice del valore delle vendite nel commercio fisso al dettaglio per la GRANDE DISTRIBUZIONE, per settore alimentare e non alimentare (2005=100, dati destagionalizzati e perequati, con medie mobili centrate a 3 termini)



Allo stesso tempo per la piccola distribuzione la caduta è stata drammatica, in modo particolare dopo l'introduzione della liberalizzazione (fig. 2.12).

Figura 2.12 - Indice del valore delle vendite nel commercio fisso al dettaglio per le IMPRESE OPERANTI SU PICCOLE SUPERFICI, per settore alimentare e non alimentare (2005=100, dati destagionalizzati e perequati, con medie mobili centrate a 3 termini)

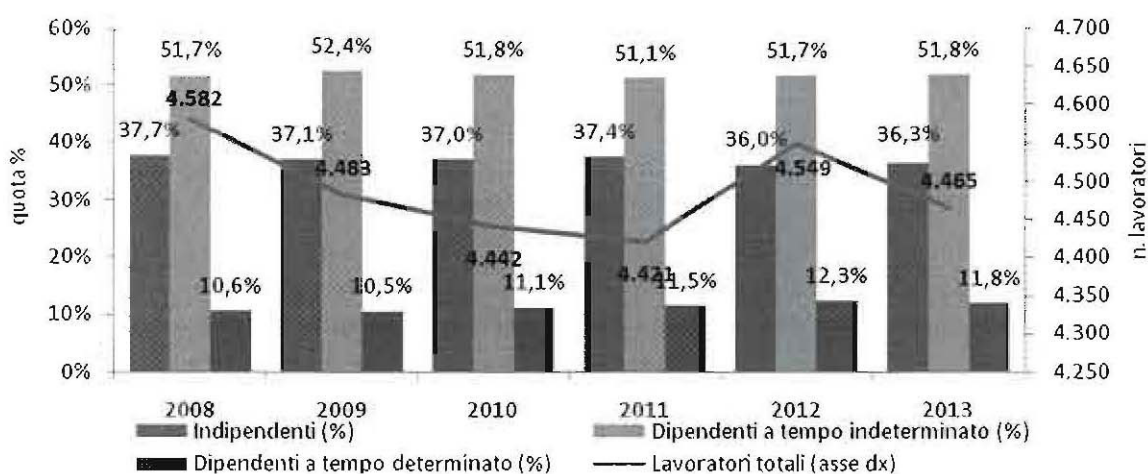


Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Istat

Gli occupati nei due anni post-liberalizzazione.

Negli ultimi sei anni, alla riduzione complessiva degli addetti si sono accompagnati un aumento della quota dei lavoratori dipendenti e un calo degli indipendenti: questo conferma un trend di crescita dei grandi centri di distribuzione a scapito dei piccoli rivenditori di quartiere, spesso proprietari e gestori unici della vetrina (fig. 2.9).

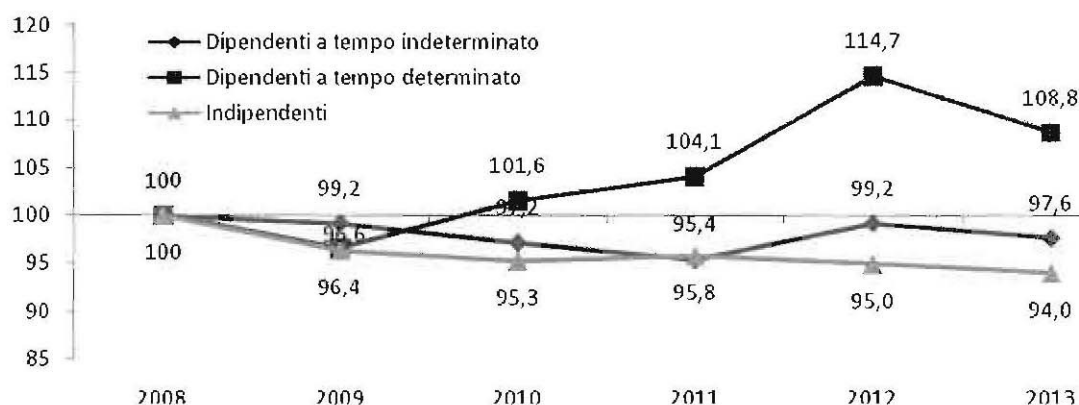
Figura 2.9 – Quadro della composizione e dell'andamento dell'occupazione nel settore del commercio, alberghi e ristorazione (2008-2013)(valori assoluti e composizione %)



Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Istat

Nel 2012, si è verificato un rimbalzo degli occupati dipendenti (+3,8% a tempo indeterminato e +10,6% a tempo determinato), poi quasi dimezzati nel 2013 (tempo indeterminato -1,6% e tempo determinato -6%) (fig. 2.10).

Figura 2.10 – Andamento dell'occupazione nel settore del commercio, alberghi e ristorazione (2008-2013; numero indice: 2008 = 100)



Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Istat

Il tema del territorio e della città.

C'è poi il tema del territorio. Dalle audizioni è emerso che il modello auspicato da ANCI (e condiviso dalle rappresentanze sindacali) prevedrebbe il confronto a livello locale e una regia di area vasta, funzionale anche al tema della sicurezza dei territori.

I portatori di interesse lamentano infatti che la deregolamentazione totale e la sottrazione di competenze ai territori ha eliminato quello che si potrebbe definire una funzione di controllo sociale, che ha favorito ulteriormente infiltrazioni della criminalità organizzata in imprese di grande dimensione.

Al territorio si lega inoltre il tema del coordinamento tra i tempi del lavoro festivo e degli orari dei servizi della città, soprattutto all'interno delle aree metropolitane, differenti dai centri piccoli e medi per complessità ed esigenze di servizio.

Ci si riferisce in particolare ai trasporti urbani ed extraurbani, agli orari di scarico / carico delle merci, agli orari della raccolta dei rifiuti, agli orari di servizio delle funzioni preposte alla sicurezza urbana (polizia municipale, etc).

Esperienze europee a confronto

L'Italia è uno dei rari Paesi a consentire una totale apertura degli esercizi commerciali (altri: Svezia, Repubblica Ceca).

In Germania, Francia, Spagna, Belgio, Paesi Bassi, Danimarca e Austria, le aperture festive e domenicali rientrano nella categoria delle eccezioni, rispondendo di fatto a condizioni straordinarie normate in vario modo (numero massimo di domeniche all'anno consentite, vicinanza a festività importanti, zone di particolare interesse economico o turistico, piccoli negozi rispetto a grandi centri di distribuzione).

Nel Regno Unito è consentita l'apertura domenicale tutto l'anno, ma con un approccio differenziato rispetto a piccole e grandi superfici di vendita:

- le prime hanno diritto all'apertura continuata (0-24)
- le seconde ad un massimo di sei ore per giorno festivo.

La *ratio* dell'approccio britannico è quella di consentire ai piccoli proprietari di sfruttare le fasce orarie più convenienti per la propria clientela e allo stesso tempo a tutelare in parte i dipendenti delle grandi organizzazioni rispetto al lavoro festivo o domenicale.

Tabella 4.1 Orario massimo di apertura consentita ai negozi in alcuni paesi europei (2013)

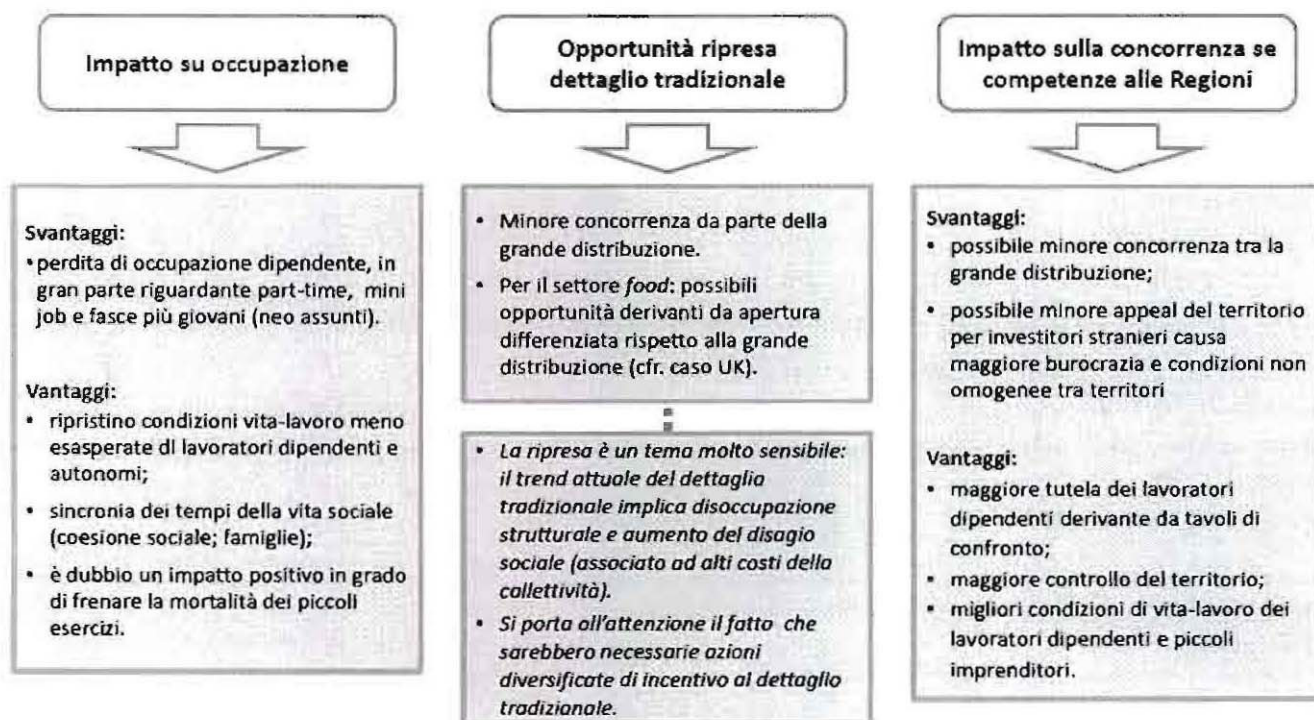
Paese	Giorni feriali	Domenica-Festivo	Deroghe alla chiusura domenicale/festiva
Italia	0-24	0-24	
Germania	0-24; Eccezioni: Baviera e Saar (6-20); Renania e Sassonia (6-22); <i>Regolamentazione in capo ai Lander</i>	Chiusura	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Deroga permanente per fiorai, panetterie, edicole, musei, luoghi di pellegrinaggio ▪ A Berlino, max 10 domeniche all'anno (13-20), di cui 4 in dicembre e le altre in occasioni significative per la comunità di riferimento (manifestazioni, ricorrenze dei singoli stati, anniversari delle catene di negozi, etc). ▪ In altri stati è consentito fino a un massimo di 5 domeniche. ▪ Centri commerciali a Parigi, Lille, Marsiglia e zone turistiche (9-22) ▪ Piccoli esercizi alimentari (9-13) ▪ Max 5 domeniche su richiesta del sindaco
Francia	9-21	Chiusura	
Regno Unito	0-24		<ul style="list-style-type: none"> ▪ Aperto per max 6 ore tra le 10 e le 18 per gli esercizi con superficie >280 mq (nella prassi aperture 10-16 o 11-17) ▪ Aperto 0-24 per esercizi con superficie <280 mq
Spagna	0-24; Regolamentazione regionale	Chiusura	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Tra un minimo di 8 e un massimo di 12 domenica per anno ▪ Oltre le 12 domeniche all'anno per zone turistiche individuate dalle Regioni
Belgio	5-20 / 5-21 venerdì e prefestivi	Chiusura	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Alcune tipologie di negozi con orario 5-12 ▪ Zone turistiche (5-20; piccoli esercizi alimentari, edicole, fiorai)
Paesi Bassi	6-22	Chiusura	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Max 12 domeniche per anno, con orari variabili da città a città ▪ Ulteriori deroghe per zone turistiche, con orari variabili da città a città ▪ Prima domenica del mese (10-17) ▪ 6 domeniche all'anno, di cui 2 in luglio/agosto (10-17) ▪ 4 domeniche in dicembre (10-17)
Danimarca	Lunedì-venerdì (6-21) Sabato (6-17)	Chiusura	<ul style="list-style-type: none"> ▪ (Nel complesso: l'apertura riguarda circa il 40% delle domeniche dell'anno)
Svezia	5-24	5-24	
Austria	Lunedì-venerdì (5-24) Sabato (5-18)	Chiusura	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Zone turistiche

Paese	Giorni feriali	Domenica-Festivo	Deroghe alla chiusura domenicale/festiva
Repubblica Ceca	0-24	0-24	

Fonte: Nomisma su fonti varie

Effetti ad oggi di una reintroduzione della regolamentazione.

Di seguito si riporta una sintesi dei possibili effetti derivanti da una eventuale reintroduzione di regolamentazione degli orari di apertura degli esercizi commerciali



Un assetto regolatorio non dettato esclusivamente sulla competizione di mercato, ma che tenga conto delle fragilità delle PMI e le supporti attivamente si ritrova idealmente nei principi ispiratori dello *Small Business Act* [COM(2008) 394 definitivo/2] che evidenzia che "le PMI danno un contributo sostanziale alla crescita dell'occupazione e alla prosperità economica" e che pertanto "essere favorevole alle PMI deve divenire politicamente normale".

Non vi è pertanto alcun sentimento anacronistico nel valutare un assetto più regolato del sistema degli orari, alla stregua di quando accade in quasi tutti i Paesi europei.

Conclusioni: una regolamentazione minima che salvaguardi l'equilibrio economico e sociale.

La lettura integrata dei risultati emersi dalla fase di analisi e dal ciclo di audizioni suggerisce che la proposta più equilibrata per la sostenibilità economica e sociale del settore del commercio al dettaglio vada in una direzione di una regolamentazione minima che garantisca un equilibrio sociale soddisfacente rispetto a:

1. libertà di fare impresa;
2. opportunità di godere di ritmi di vita e di lavoro, almeno in parte e laddove possibile, integrati con la vita familiare (soprattutto per le lavoratrici **donne**);
3. benefici derivanti dalla programmazione territoriale in un'ottica di controllo del **territorio**, da una parte, e di capacità e interesse degli attori locali di recepire le specificità territoriali, dall'altra.

Si ritiene che una reintroduzione della regolamentazione **non penalizzante e non anacronistica** possa essere tradotta nei seguenti elementi:

- una lista condivisa a livello nazionale di festività con chiusura obbligatoria degli esercizi e a livello locale di festività rilevanti per la cultura dei singoli territori;
- programmazione della turnazione almeno su base quadrimestrale;
- deroga a città turistiche e città d'arte
- deroghe ad alcuni settori – es. edicole e librerie, fiorai, etc. (come per bar/ristorazione)
- introduzione del ruolo delle Regioni per favorire il controllo sociale e le specificità territoriali.

Il ritorno ad una *regolamentazione minima a livello nazionale*, circa le giornate festive, con possibilità di deroghe a livello territoriale, può costituire infatti una via adeguata per garantire un maggiore equilibrio nei confronti di tutte le parti che agiscono nel mercato (vicinato, media e grande distribuzione; lavoratori).

Tale assetto salvaguarderebbe il principio di libera iniziativa imprenditoriale, regolando al contempo fattori sociali di contesto:

- tutela minima per i lavoratori nel rapporto tra tempo di vita e tempo di lavoro;
- utilità del consumatore;
- sincronizzazione sociale del tempo libero dal lavoro in particolari giornate di rilevanza sociale a livello nazionale o territoriale;
- maggiore controllo del territorio (sicurezza, desertificazione, infiltrazioni criminalità).